

Campionato Italiano
San Vincenzo 7-11 settembre 2005

Finalmente arriva il Campionato!

Dopo la disputa quest' anno di cinque regate nazionali, che hanno avuto ciascuna un vincitore diverso, l' atteso campionato dovrebbe superare - con settanta barche attese - quello di Portofino del 2000 che, con la partecipazione di 64 timonieri, è stato il più numeroso nella storia del Dinghy. Purtroppo la impreveduta defezione di alcuni, attesta la partecipazione a 62 barche, ragguardevole in se, ma inferiore alle aspettative in una stagione di record come questa.

E' peraltro difficile trovare la quadratura del cerchio; combinare la ricettività alberghiera, gli impegni di tutti - dopo le vacanze -, posticipare alle regate Nazionali il Campionato per renderle più combattute e numerose si rivela un puzzle complicato; senz' altro la partecipazione potrebbe essere pari o superiore al Bombolino ma la soluzione per riunire un maggiore numero di barche, degno della maggiore manifestazione sportiva della nostra Classe, purtroppo non esiste.

Il pronostico è tutto per Paolo Viacava, che quest' anno è sceso in acqua solo al Bombolino (vinto) e in occasione di una altra regata nel Tigullio (vinta).

Giorgio Pizzarello ha vinto, a mani basse, la nazionale di Anzio ed è stato superato da Gaetano Allodi a Palermo, sfoderando però, oltre alla velocità, la solita determinazione; non ha poi partecipato a tutte le Nazionali; la riconquista del titolo, che è stato suo a Bracciano nel 2002, è alla portata della sua preparazione e bravura.

C è poi oltre al già citato Allodi, sempre veloce con aria leggera e da quest' anno combattivo anche in condizioni di vento medio-forte, Aldo Samele, che - piazzatosi sempre alle spalle dei vincitori delle Nazionali - è stato in lizza, fino all' ultima prova, per vincerle quasi tutte; arrivato a San Vincenzo all' ultimo momento - più per scaramanzia che per i motivi di lavoro addotti - attende che prima o dopo venga il suo " momento".

Filippo Jannello, che ha fatto bene in alcune regate e ha vinto a Chioggia, Ezio Donaggio ex Campione Italiano specialista del vento forte, i rampanti Fabrizio Cusin (che ha sfiorato due successi in due Nazionali) ed Emanuele Tua (che ha vinto la prima ed unica Nazionale a cui ha partecipato) possono diventare, a condizione che riescano a mantenere la concentrazione, validi antagonisti dei più titolati favoriti.

Lo stazzatore incaricato Arch.Stefano De Vita verifica la distanza dei perni della deriva dal dritto di prua con lo strumento ideato ed eseguito con passione e competenza, durante l' inverno, da Luca Manzoni.

Sono previsti poi dei controlli per il primo di ogni prova oltre che per altre barche-sorteggiate tra i primi dieci classificati - nelle singole prove.

Sull' argomento delle stazze torneremo in seguito in quanto l' impostazione e il criterio delle stesse è da rivedere a fondo se si vuole consolidare lo sviluppo che la classe, sotto la guida di Alfonso prima e di Giuseppe ora, ha raggiunto.

Giovedì 8 settembre I PROVA

Esce in mare la Giuria e - in una giornata di pioggia e di vento di grecale-scirocco - si aspetta di venire chiamati per la partenza.

Finalmente verso le 15 si esce in mare, in una giornata grigia e piovosa con vento a raffiche sui 7/8 m/s che fanno dimenticare che si è ancora in estate.

Dopo un mese di sole e bel tempo le previsioni della settimana sono pessime e la prima regata non sembra fare eccezioni.

La linea di partenza è giustamente molto lunga e ben posizionata ma - due minuti prima della partenza- due venti diversi investono il campo di regata tanto da far ritenere che sia “ buona” la partenza in nave Comitato sia dall’ altra parte verso la boa.

Si rivela esatta la seconda soluzione e poche barche si avvedono della circostanza mentre un gruppo più numeroso si dispone dalla parte della nave.

Sul lato sinistro partono Penagini, Giorgio Pizzarello, Allodi, Croce, Sanzini, mentre leggermente più sottovento sono Viacava e Samele.

Giorgio Pizzarello con un passo straordinario prende il comando e riesce facendo uno stocchetto di venti metri a girare primo la boa di bolina.

Dietro di lui girano appaiati Croce, Penagini, Allodi, seguiti da Sanzini; più distanziati sono Viacava e Samele.

Per tutte le barche che sono partite molto sotto la boa inizia una faticosa ricerca di guadagnare la parte sinistra del percorso e la distanza dai primi è - fin dalla fine della prima bolina - praticamente incolumabile.

In poppa Paolo Viacava e Samele tengono, rispetto ai diretti inseguitori di Pizzarello, una rotta più poggiate e si avvicinano considerevolmente mentre Sanzini, andando all’ orza, perde contatto con le barche che lo precedono.

All’ inizio della seconda bolina viene dato il segnale di spostamento a sinistra di 30 gradi della boa e il vento cala considerevolmente a tre quattro metri

Gira ancora primo con largo margine Pizzarello, seguito da Allodi, che, dopo le incertezze della vigilia sulla vela da usare, dimostra di avere un passo eccezionale, seguito da Viacava che ha superato, Samele, Penagini e Croce.

Tutti gli altri sono notevolmente distanziati e il primo del secondo gruppo è Pinuccio Viacava.

In poppa il vento cala e salta di venti gradi a destra.

Pizzarello vince su Allodi che gli si avvicina notevolmente, terzo è Samele che approfitta del salto di vento per superare Viacava, quinto è Croce e sesto Penagini.

Più distanziato taglia Pinuccio Viacava, seguito da Tua ottavo, Benedetti (su un Lillia rosa recentissimo e al debutto sul Dinghy) nono, Sanzini decimo ed undicesimo Jannello.

Primo equipaggio femminile Paola Brancaccio alla prima regata dinghy al timone del mitico “Ciclone“

Primo delle barche classiche Maurizio Manzoli quindicesimo.

Molte barche vittime del salto di vento in partenza e del vento in calo alla fine non riescono a classificarsi.

Alle stazze oltre a Pizzarello sono estratti Allodi e Croce e Tua.

Tutto bene per Pizzarello e Croce mentre per Allodi viene riscontrata una inclinazione della deriva superiore di poco superiore a 75 gradi.(*ruotando la barca di 90 gradi ed estraendo la deriva con le mani*) e a Tua una insignificante inclinazione maggiore di tale angolo.

Il rapporto dello stazzatore non lascia scampo a Gaetano al quale peraltro tutti i partecipanti riconoscono la buona fede (questa squalifica per le considerazioni che verranno fatte alla fine si rivela peraltro molto dubbia) mentre Tua nel dubbio viene “graziato”.

Venerdì 9 Settembre

II PROVA

Una giornata nuvolosa con sprazzi di sole e un vento di grecale su 5 6 m/s sembra scongiurare le fosche previsioni.

Verso le undici viene data la partenza su una linea molto lunga come il giorno precedente.

Il vento subisce oscillazioni ma senza i buchi di vento del giorno prima.

Giorgio Pizzarello parte in boa mentre Paolo Viacava parte sul lato della nave giuria. Il bordeggio si rivela più redditizio sul lato destro e Giorgio Pizzarello con consumata abilità riesce a rientrare dal lato sinistro sul quale era partito.

Con una prima bolina strepitosa gira primo la boa Gaetano Allodi seguito da Paolo Viacava, Giorgio Pizzarello e Cusin.

Più distanziati sono Samele, Penagini e Cameli a loro volta inseguiti dai due Lillia condotti da Benedetti e Canali.

Gaetano Allodi naviga aumentando progressivamente il suo vantaggio su Paolo Viacava che naviga in condizioni di manifesta inferiorità per la rottura della pernaccia di *Mailin* (per sua fortuna vicino alla fine della seconda bolina) badando più a difendere il secondo posto coi denti e a precedere il tradizionale avversario Pizzarello.

Cusin conduce una regata accorta e bene impostata fin dall' inizio dopo che il primo giorno lo aveva visto in recupero dopo la partenza dalla parte della giuria..

Regolare e sempre in copertura sui diretti avversari naviga in quinta posizione indisturbato Samele che già in poppa si era allungato su Penagini e e Cameli.

Nella seconda bolina il dinghy rosa di Benedetti supera Cameli e Penagini, che viene superato anche da Canali.

Vince con merito Gaetano Allodi seguito da Paolo Viacava con l' albero retto sulla puleggia di rinvio sottocoperta della drizza.

Terzo Giorgio Pizzarello, quarto Cusin, quinto Samele, sesto Benedetti, settimo Cameli, ottavo Canali, nono Penagini, decimo Saporito che ha rimontato barca dopo barca dopo una partenza infelice.

Undicesimo è Tua, dodicesimo Spinolo.

Paola Randazzo è prima delle " donne " 32esima

Primo delle barche classiche Maurizio Manzoli quattordicesimo.

III Prova

Pochi ritocchi alla linea di partenza e con un vento che è calato calato rispetto alla prova precedente si parte per la terza prova.

Dopo poche virate prende il comando il Lillia rosa condotto da Benedetti che magistralmente si distraica tra i buoni e gli scarsi dopo la partenza. Sempre azzoppato è Paolino Viacava che in mare , tra una prova e l' l' altra , non ha avuto modo di sistemare la pernaccia; nella sfortuna è almeno "fortunato" che il vento è diminuito. Paolo naviga con la barca molto orziera, stringe meno del solito e spera che la drizza non si tagli all' uscita sulla coperta.

Sulla boa di bolina il vento oscilla notevolmente e molte barche nella scia di Benedetti si trovano raggruppate a poche lunghezze una dall' altra.

Allodi, Penagini, Giorgio Pizzarello, Paolo Viacava, Samele iniziano quasi appaiati la poppa.

Poco più distanziati seguono Tua, Carmagnani, e Pinuccio Viacava che a loro volta precedono Cusin, Jannello, Pivanti.

Dopo Benedetti, gira la boa di poppa in seconda posizione G.Pizzarello, Allodi, Penagini (con problemi al vang), Samele, Paolo Viacava (che ha fatto un 720 su richiamo di Allodi), Carmagnani, Tua.

La boa di bolina è stata nel frattempo spostata trenta gradi verso destra per compensare il salto del vento.

Per due terzi della bolina Benedetti riesce a contenere gli attacchi dello scatenato Allodi, ma alla fine deve cedere il passo a Gaetano, che, dopo la squalifica a tavolino, é tutt' altro che demoralizzato .

Anche Samele è autore di un' ottima bolina, tanto da raggiungere e superare Benedetti sulla boa della seconda bolina.

Quarto è Pizzarello che, tenutosi dalla parte della rotazione del vento, perde posizioni e punti preziosi visto che Viacava, suo avversario di sempre, arranca in condizioni di manifesta inferiorità in quinta posizione.

Sesto gira la boa di bolina Carmagnani che precede Tua e Penagini che si era dovuto fermare per riparare il vang.

Vince Allodi, secondo Samele, terzo Benedetti, quarto G.Pizzarello, quinto Paolo Viacava, sesto Penagini che supera in poppa Tua settimo e Carmagnani ottavo.

Nono è Manzoli (primo delle barche classiche) decimo Cusin, undicesimo Saporito autore anche in questa prova di una notevole rimonta, dodicesimo Pinuccio Viacava.

A terra la stazza attende ancora Allodi (vincitore delle due prove e un po' alterato - come dargli torto - per i controlli due giorni di fila sulla sua barca, Penagini, Cusin, e Lombardi)

Dai controlli risulta che Cusin ha "dimenticato" la pagaia e che Lombardi per pochi gradi è anche lui oltre i 75 prescritti. (*sempre ruotando la barca di 90° e facendo fuoriuscire la deriva tirandola con le mani*).

Cusin viene squalificato nella seconda prova mentre Lombardi si vede squalificato in entrambe.

SABATO

10 Settembre

Pioggia a dirotto al mattino con scrosci nelle prime ore fanno presagire una giornata difficile.

Nei momenti di schiarita molti timonieri incominciano preoccupati a ribaltare le proprie barche e a misurare col tacco l' inclinazione della deriva: molte barche - e tra queste alcune che sono nelle posizioni di testa (escluse ovviamente quelle che sono già state controllate) - risultano "fuori" di diversi gradi e si assiste alla *spessoramento* sopra la cassa di deriva.

Se queste barche fossero state "sorteggiate" nei giorni precedenti non si sarebbero sicuramente sottratte a una certa squalifica!

Spesso non basta primeggiare in mare: bisogna anche avere un po' di fortuna!

Verso le 13 si scende in mare e alle 17,30, visti gli scrosci d' acqua e la manifesta instabilità del vento che ruota da tutte le parti, La Giuria spedisce tutti a casa ; abbiamo sopportato il freddo, l' umido che entra nelle ossa e osservato una tromba d'aria che si muoveva all'orizzonte verso nord ovest.

Il Campionato si mette male. Per il giorno successivo è previsto tempo pessimo, abbiamo disputato tre prove e se non si riesce a disputare almeno la quarta il titolo non viene assegnato!

Alla sera ci attende un' ottima cena, offerta dal Circolo di San Vincenzo, con uno squisito cacciucco; assistiamo alla consegna dei Tapiri e ai grandi sfottò tra Il Comandante e il Segretario, con in mezzo il simpatico e bravo Enrico Papa, di cui tutti ammirano la grande professionalità e cultura.

Domenica 11 Settembre

Un grecale forte ci aspetta e con un mare quasi bianco si esce in mare. Bisogna disputare una prova per assegnare il Campionato e la Giuria cerca di approfittare di un calo del vento per riuscire a dare la partenza.

Purtroppo il vento anziché calare aumenta e con raffiche che superano i 10-11 m/s; si ritorna in porto e alla spiaggia dopo una bella spazzolata.

Il campionato sembra finito e con il mare " bianco" se ne va quasi in tutta la speranza di scendere in mare

Alcuni disarmano e caricano la barca sul carrello (*il velista talvolta è strano: fa centinaia di chilometri affronta costose trasferte, felice di partecipare a una regata, e poi quasi sempre all'*

ultimo giorno è preso dalla sindrome di tornare a casa !) mentre i più “coriacei” attendono l’ora faticosa delle 15,30 per abbassare le armi.

Su tutti il Presidente di Giuria Sergio Masserotti è il più convinto a voler “salvare” il Campionato e alle 13 esce ancora in mare per controllare il vento.

Alle 13,45 veniamo richiamati sulla linea di partenza.

Con un pò di scetticismo torniamo in mare e notiamo che il vento è girato a scirocco e che si sta alzando il mare.

Si parte per la quarta prova con uno strano scirocco ; in mare ci sono solo una trentina di barche; molti avevano già caricato ed è per loro risultato impossibile “riarmare” in fretta e furia.

Con una fulminea partenza in boa mure a sinistra Fabrizio Cusin incrocia di prua tutta la flotta e virando sulle vele delle barche partite mure a destra prende il comando della regata.

Il bordeggio a terra tipico delle giornate di scirocco si rivela non particolarmente “pagante” per le oscillazioni che il vento subisce per effetto delle nuvole e della perturbazione del mattino.

Gira primo Fabrizio Cusin seguito Paolino Vacava, che ha riparato con uno stropo di fortuna il rinvio della drizza sulla prua e ha riportato la barca al suo “mitico” passo. Terzo Benedetti.

Quarto è Pizzarello, quinto Allodi, sesto Samele, sesto Saporito settimo Pinuccio Viacava.

La poppa si conclude Con Cusin sempre primo e Benedetti appaiato a Viacava che è deciso ad attaccare a fondo nella bolina successiva.

In questo lato nella foga delle virate per coprire Paolo Viacava, Fabrizio Cusin si infortuna seriamente al ginocchio sinistro (sarà operato pochi giorni dopo da Giorgio Pizzarello) torcendolo sotto la cinghia con la violenta rotazione del corpo.

Il dolore, la semiscuffia e il conseguente crollo di concentrazione sono il semaforo verde per Paolo Viacava che passa al comando ma che già appariva incontenibile sin dall’inizio della seconda bolina; secondo è Benedetti, terzo è Cusin che stringendo i denti conclude la regata.

Quarto è Giorgio Pizzarello, quinto Samele, sesto Allodi, settimo Pinuccio Viacava, ottavo Saporito, nono Jannello, decimo Cameli, undicesimo Santini.

Primo delle barche classiche Manzoli e primo equipaggio femminile Paola Randazzo

Sono le 15,15 e il ripetitore ci avverte che verrà data la partenza per la quinta regata che implicherà quindi la possibilità di uno scarto.

La classifica, per coloro che sono in lizza per il titolo, tenendo conto dello scarto è la seguente:

VIACAVA 6 Punti

ALLODI 8 Punti

PIZZARELLO 8 Punti

SAMELE 9 Punti

BENEDETTI 11 Punti.

5 PROVA

Il vento è leggermente calato rispetto alla prova precedente; Ottima partenza di Cusin nonostante il dolore e bordo verso terra insieme alle poche barche partite vicino alla boa (Allodi e Penagini).

L’assemblamento maggiore di barche è vicino alla barca Giuria; tutti proseguono verso terra ad eccezione di Manzoli e Santini che partiti in anticipo facendo il giro intorno alla barca Giuria si accorgono del salto del vento verso destra.

Succede peraltro il fatto strano che le barche che sono partite in boa sul lato sinistro passino di prua alle barche partite sulla nave giuria nonostante il notevole salto di vento a destra sul quale Manzoli e Santini hanno acquisito un vantaggio enorme.

Bisogna buttarsi a destra e dietro a Manzoli e Santini gira terzo Giorgio Pizzarello seguito da Tua, Benedetti, Andrea Pivanti (che, con le prove precedenti, si è tolto la ruggine di tanti mesi di

inattività) , Paolo Viacava, Il Comandante Alati, Penagini, Cusin (nonostante il dolore al ginocchio).

Nella bolina successiva bisogna tenere chiaramente il lato destro del percorso e Paolo Viacava con un lungo bordo mure a sinistra e una sola virata per andare in boa gira terzo la bolina superando tutte le imbarcazioni che lo precedevano ad eccezione di Manzoli e Santini che avevano accumulato un vantaggio incolmabile.

In poppa nelle posizioni di testa non cambiano. Vince Manzoli (che con un classico si aggiudica la prova !) , seguito dall' attento Santini, terzo Viacava, (che vince il suo quinto campionato) quarto Piazzarello, quinto Tua (autore di un' ottima regata) sesto Andrea Pivanti (il suo migliore risultato al Campionato) settimo Penagini che supera in poppa Benedetti ottavo, nono Samele, decimo Allodi e undicesimo Saporito.

Da citare per grinta e sportività la prova di Cusin che, nonostante il dolore al ginocchio, termina sedicesimo incitando *la compagna di squadra* Paola Randazzo che si aggiudica la prova riservata all' equipaggio femminile arrivando diciottesima.

Sono le 16,30: si arriva a terra; c'è il camioncino con la gru per pesare le barche ma è domenica, c'è la premiazione e oggi non si stazza il primo e nessun altro ! il primo a stupirsi dei controlli "zompati" è proprio Paolo Viacava, che vinta la prima delle due prove della giornata e il suo sesto Campionato , si era portato - di spontanea volontà - con la barca smontata sotto la gru.

CONSIDERAZIONI SUL CAMPIONATO

PRIMI DIECI

Il commento vorrebbe essere esteso a tutti coloro pur non essendo arrivati nelle prime posizioni in finale hanno, in qualche prova, navigato coi i primi e che per diversi motivi, la classifica ha poi penalizzato; purtroppo la citazione si limita ai primi dieci e si cercato di citarli nel resoconto delle singole prove.

Ha vinto Paolo Viacava, che alla premiazione era raggiante - come ha tenuto a sottolineare – oltre per l' esito delle regate (a cui è abituato!) per la recente nascita della sua piccola Angelica; questo anno ha faticato più del solito e la mancanza di regate ha pesato anche su di lui.

La rottura della pernaccia (se si fosse rotta prima in qualche regata prima del Campionato non avrebbe rischiato la rottura della drizza e il conseguente ritiro in due prove che per sua fortuna si sono svolte in condizioni di vento medio) e la circostanza che si sia trovato nella condizione di inseguire sono i sintomi di uno sforzo che negli ultimi anni non era sua prerogativa ; nonostante la "mancanza di allenamento" ha saputo approfittare di ogni piccolo errore degli avversari e la calma, in ogni situazione, e la consumata esperienza lo hanno sostenuto fino al successo.

Secondo Giorgio Piazzarello; eccezionale come sempre si è disunito il secondo giorno, quando avrebbe potuto consolidare il vantaggio su Paolo Viacava - con la barca in manifesta inferiorità - per poi affrontare, in condizioni di relativa tranquillità, le ultime due prove controllando poi più agevolmente il suo avversario di sempre.

Terzo Samele: regolare ha regatato sempre tra i primi mettendo in atto rimonte incredibili e gli sono mancate, nell' ultima regata, le condizioni di vento più congeniali.

Allodi merita un commento a parte; primo dergli over 60 sembra che per lui il campionato sia stregato! Già in passato aveva sfiorato il titolo ma questa volta la squalifica di stazza gli ha tarpato sicuramente le ali togliendogli il secondo posto che, psicologicamente, deve essergli pesato come un macigno.

Ha vinto splendidamente le regate del secondo giorno, è arrivato sesto nella prima delle due prove dell' ultimo giorno ed è finito " solo" decimo in quella conclusiva; la concentrazione e la determinazione sono mancate alla fine, ma dopo una squalifica di stazza (sulla quale è lecito il dubbio), è comprensibile.

Nonostante l' accaduto Gaetano, da gran signore, alla premiazione, sorridendo, forse stava pensando su come impostare il prossimo Campionato; in c..... alla balena Avvocato!.

Quinto Benedetti (timoniere molto noto sui 470 e sui Fun), che a regatato con determinazione e attenzione navigando con sicurezza in tutte le condizioni nonostante la sua mole considerevole; speriamo che il suo approccio al dinghy non sia stato occasionale ma che invece rappresenti solo l' inizio.

Sesto ha concluso Penagini al termine di una stagione condizionata da penalizzanti infiltrazioni di acqua nello scomparto di poppa dello scafo alle quali è riuscito a porre definitivamente rimedio solo pochi giorni prima del Campionato; ha regatato, in condizioni di salute non ideali, spesso tra i primi, ma non è riuscito a consolidare le posizioni talvolta raggiunte.

Settimo Emanuele Tua al suo primo Campionato; forse con vento forte avrebbe fatto di più ma comunque per lui si tratta della prima esperienza e in futuro sarà uno dei protagonisti della nostra classe.

Lo stesso discorso vale per Fabrizio Cusin che è arrivato ottavo, anche se per lui si tratta del secondo campionato a cui partecipa; una stupida squalifica per la pagaia dimenticata e l' incidente al ginocchio lo hanno pesantemente condizionato, ma un risultato finale nei primi cinque sarebbe stato, con un po' più di attenzione e meno sfortuna, meritato!

Nono primo delle barche classiche Maurizio Manzoli che, con la sua esperienza, ha fatto camminare la vecchia barca di Coen e bissando al Campionato il risultato di Bellano, unico neo (ma non è colpa sua) il mancato controllo di stazza (peraltro dovuto) dopo l' ultima prova che ha vinto brillantemente intuendo il salto di vento.

Decimo Vincenzo Saporito che ha concluso il Campionato meno brillantemente rispetto alle aspettative; un maggiore numero di regate sul continente lo porterebbe senz' altro a migliorare il rendimento suo e della sua barca.

Primo delle barche d' epoca Sergio Michel (23° in generale) che a San Vincenzo, per le condizioni di vento medio forte, non ha potuto far vedere cosa è ancora in grado di fare - con le ariette - con il suo inossidabile "Spitz"

STAZZE

Sono state la nota dolente del Campionato ! Non è stato certo per colpa dello Stazzatore - persona competente e disponibile - ma per come le stesse sono sempre (anche negli anni passati) state impostate e concepite e portate avanti.

Non ha senso che i problemi connessi alle stazze vengano ricordati solo in occasione della più importante manifestazione dell' anno; tutte le barche andrebbero monitorate per sorteggio alle regate nazionali e i proprietari devono sentirsi responsabilizzati affinché, sempre, la propria barca sia in perfetta regola (anche nella " regatina" della domenica) !

Questo concetto dovrebbe essere recepito per due ragioni:

- deve prevalere il senso di sportività di tutti noi
- da un controllo sistematico e continuo si può avere la certezza che le nostra barca non presenti, spesso anche solo per usura o per errate interpretazioni del regolamento, anomalie che possono costare care o - peggio - far ritenere di avere voluto deliberatamente renderla più veloce in modo illecito.

Se così fosse si potrebbe eliminare il defatigante giorno delle stazze al Campionato e guadagnarlo ai fini delle regate e lo Stazzatore, che deve essere comunque presente, dovrebbe essere "utilizzato" solo per i controlli a sorteggio fino all' ultima prova dell' ultimo giorno o per proteste di stazza (peraltro a memoria d' uomo inesistenti nella nostra classe).

In questo Campionato di San Vincenzo - dopo le ultime due prove della domenica - pur con le esigenze della premiazione e quella di lasciare i partecipanti liberi di partire, i controlli di stazza andavano fatti fino alla fine come i giorni precedenti; non ha senso usare un metro diverso in funzione del tempo a disposizione, anche per un senso di rispetto per chi era stato squalificato nei giorni precedenti.

Non comprendiamo poi la mancata squalifica per chi non ha indossato il giubbotto salvataggio (che poteva non essere a bordo) se è stata comminata una squalifica per la mancanza della pagaia. Apparentemente sembra che, anche in questo caso siano stati usati due pesi e due misure di fronte alla dimenticanza di due oggetti necessari per la sicurezza in mare (il giubbotto è tra l'altro più importante ai fini della sicurezza della pagaia che in pratica serve solo in caso di assenza di vento)

Alcune barche accertate fuori stazza, per problema sulla misura del perno di deriva sono state autorizzate a regatare concedendo giustamente il principio della buona fede; poi si è usato il pugno di ferro sulla misurazione dell'angolo di deriva.

A tale proposito bisognerebbe che i criteri rimangano sempre gli stessi; per l'angolo, quest'anno, molte barche sono state trovate fuori stazza eseguendo la misurazione ruotando le barche di 90 gradi e **a nessuno di noi (nemmeno agli squalificati !)** è parso strano che barche - che gli anni scorsi erano a posto con la misurazione rilevando la stessa con la barca appesa alla gru - improvvisamente fossero fuori dal limite di 75 gradi.

Il motivo di tale differenza potrebbe essere che, in alcune barche, essendo la scanalatura della deriva più larga della boccola (16 mm) - su cui appoggia - ci trovi di fronte a due misure diverse in funzione di *come* viene effettuato il controllo.

Nel caso di misurazione effettuata - sulla barca appesa - la deriva appoggia per "gravità" (15 Kg) sulla parte alta e curva della scanalatura, mentre con la barca rovesciata (ed estratta a mano) appoggia sul lato "alto" della scanalatura stessa.

Più la scanalatura è larga rispetto al minimo (con la scanalatura a 17mm la deriva entrerebbe difficilmente nella boccola) più i controlli fatti in modo diverso mettono in evidenza un angolo differente con una forbice più larga quanto maggiore è il gioco tra deriva e boccola-perno.

Se queste considerazioni sono esatte emerge che è forse giunto il momento di mettere ordine nel regolamento di stazza e nella sua applicazione.

Risulterebbe che di regolamenti di stazza ne esistano più d'uno; per la prossima stagione sarebbe opportuno averne uno solo in modo di sgombrare il campo a equivoci e polemiche.

L'unica persona in grado di portare a termine questo lavoro è, per esperienza nella Classe, Michel; dobbiamo aiutarlo, pregando Giuseppe La Scala di costituire intorno a Sergio un gruppo di lavoro se vogliamo affrontare nel migliore dei modi la stagione agonistica 2006.

RINGRAZIAMENTI

La Giuria con in testa il Presidente Sergio Masserotti ha disposto correttamente i percorsi sia per quanto riguarda la lunghezza sia per quanto riguarda la boa di bolina (operazione difficile per le continue oscillazioni del vento) operando poi altrettanto bene quando ha dovuto riposizionarla nella seconda bolina.

Anche le linee di partenza sono parse ben orientate e di lunghezza atta a far partire correttamente tutte le barche.

Come abbiamo accennato prima il Campionato, è stato salvato grazie alla determinazione di verificare fino all'ultimo le condizioni del mare e del vento.

Forse abbiamo sofferto la determinazione con cui sabato siamo stati tenuti a ballare sabato sotto la pioggia e domenica mattina spediti in mare; si trattava di disputare la quarta prova (necessaria per l' assegnazione del titolo) ed è quindi comprensibile che deliberatamente la Giuria ci abbia costretto a sopportare, il freddo, la pioggia e la visione di qualche piccola tromba d' aria in lontananza e la sventagliata della domenica!

Un grazie di cuore al Circolo di San Vincenzo e al Suo Presidente che di persona ha incessantemente controllato che tutto si svolgesse nel modo migliore sia per quanto riguarda la logistica, l' assistenza a terra e all' onnipresente Segretario "*Fazio*", tesoriere del Circolo.

Veramente encomiabile il risalto che il Circolo ha voluto dare alla manifestazione con manifesti appesi all' angolo di ogni strada in cui il "nostro fotogenico" Aldo era immortalato!

Un pensiero anche ai membri del direttivo dell' Aicd della flotta Toscana che, per mesi, si sono sobbarcati l' onere di controllare che tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi; Fabrizio Cusin e Fabio Benvenuti hanno coadiuvato Giuseppe La Scala a organizzare uno dei migliori Campionati degli ultimi anni, al quale sono solo mancate le condizioni atmosferiche consuete di San Vincenzo.

Ci sono stati dei problemi sulle stazze (e comunque non legati alla competenza delle persone) ma veramente encomiabile è stato l' opera di Sergio Michel e dell' Arch. De Vita che hanno misurato tutte le antenne e i perni di deriva aiutati da quei regatanti che si sono messi volontariamente a disposizione.

A tale proposito visto che normalmente ad aiutare sono sempre gli stessi sarebbe forse giusto che tale compito fosse assegnato d' ufficio anche a qualcun altro per evitare che a " faticare " siano sempre i più "responsabili" ; la precettazione e la rotazione sarebbero anche un modo per far imparare a tutti nozioni sulle regole di stazza.

Con poche modifiche lo strumento ideato e costruito da Luca Manzoni diventerà perfetto e molto pratico (se troverà il sistema di mettere velocemente in bolla la barca) : grazie all' *Ingegnere* per tutto il tempo che ha dedicato all' attrezzo, che dovrebbe in futuro girare col " circo" della Classe!

Un particolare ringraziamento anche a Paolo Rastrelli che ci segue con passione e che ha sempre per tutti noi una parola di affetto e di stima.

Erano presenti anche il Commodoro Angelo Maletto e Signora ; Il Commodoro rimpiange di non essere in barca con noi, ma il Suo legame con il dinghy è sempre fortissimo ed è pari al puntiglio con cui tutti gli anni, statisticamente, ne segue l' evoluzione.